



Rassegna Stampa
quotidiana

Napoli, martedì 23 novembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi/Maria Nocerino
ufficio.stampa@gescosociale.it
081 7872037 int. 206/240

Ancora un flop Per la nona volta salta il voto al Piano sociale di zona

Annulato il 30% delle sedute Iervolino non ha più i numeri

Già 38 Consigli su 137 non hanno retto al numero legale

NAPOLI — In politica contano i numeri. Solo quelli. E al Comune di Napoli, i numeri, sono tanto impietosi quanto chiari per la maggioranza che sostiene la sindaca. Numeri che raccontano come ieri, per la 38esima volta su 137 sedute convocate da quando Iervolino è stata rieletta a Palazzo San Giacomo, non sia stato garantito il numero legale in aula. Troppo, per parlare di «sciatteria dei consiglieri», di «ascensore bloccato», di «problemi di salute» di questo o quel consigliere o, anche, di «traffico che ha bloccato molti di loro». Queste motivazioni, infatti, Iervolino le ha già usate tutte per giustificare gli innumerevoli flop della sua maggioranza. E ora, a pochi mesi dal voto, non la sindaca può più neppure minacciare elezioni anticipate in modo da stanare i fannulloni del centrosinistra. Ecco allora che per la nona volta da cinque

mesi a questa parte, l'aula non ha raggiunto la maggioranza necessaria per licenziare il Piano sociale di zona. All'appello erano presenti in 30 su 61. E siccome stavolta la seduta era convocata normalmente, senza la formula della doppia convocazione che abbassa il quorum, e quindi il numero legale a 23 presenti, la seduta più che sciolta non s'è aperta neppure. Anche se,

come prevede la norma, ai datori di lavoro dei consiglieri «l'assenza giustificata» del dipendente «per impegni politici» viene comunque rimborsata dalle casse comunali.

Nelle fila della maggioranza crano assenti Emilio Di Marzio, Salvatore Guerriero, Giovanni Palladino, Diego Vanzoni e Franco Verde del Pd. E dire che dall'opposizione hanno pure risposto all'appello due consiglieri, Stanislao Lanzotti (Unione democratici cristiani) e Andrea Santoro (Pdl). Ma la maggioranza dei presenti non c'è stata comunque.

Il capogruppo del Pd, Antonio Borriello, prova a gettare acqua sul fuoco, affermando che «quanto accaduto non è dipeso da nessuna ragione di carattere politico in seno alla maggioranza ma semplicemente da alcune assenze di Consiglieri peraltro giustificate». Dunque, una giustificazione c'è sempre e comunque.

Dal versante del Pdl, invece, Raffaele Ambrosino attacca l'assessore alle Politiche sociali, Giulio Riccio, che definisce «un vero campione di resistenza», ricordando come «nonostante il nove a zero inflittogli dal consiglio comunale e dalla sua stessa maggioranza non si decide a fare le valigie e tornare a casa».

Analizzando i numeri, emerge quindi che nelle 38 sedute saltate era presente meno del 50 per cento dei consiglieri eletti. I dati, peraltro, offrono un quadro molto chiaro: infatti, delle 38 sedute nulle, 12 non sono mai iniziate; 10 sono state sciolte in corso di svolgimento durante una votazione e 15 per una verifica dei presenti durante lo svolgimento.

Un'altra seduta, invece, rientra nelle statistiche perché il consigliere di Italia dei Valori, Franco Moxedano, occupò la presidenza impedendone lo svolgimento, e in discussione c'era proprio il Piano sociale di zona. Il Consiglio tornerà a riunirsi domani in seconda convocazione; in

quella occasione, il quorum si abbasserà a 23 presenti, e quindi, per licenziare l'atto, che prevede 240 milioni di investimenti in tre anni, serviranno almeno 12 «sì». C'è però da chiedersi: nel centrosinistra (che deve garantire il numero legale), attualmente ci sono dodici presone che la pensano allo stesso modo?

Paolo Cuozzo

Il Comune, il caso

Welfare, ottava seduta flop: Consiglio in agonia

Assenze nelle file del Pd, salta il numero legale. Ancora al palo gli interventi delle politiche sociali

Luigi Roano

Ottavo flop, ancora un rinvio l'approvazione del piano sociale di zona, trentottesimo flop invece per mancanza di numero legale. Un terzo delle sedute del Consiglio comunale convocate dal 2006 non si è tenuto perché la maggioranza di centrosinistra guidata dal sindaco Rosa Russo Iervolino non è stata capace di essere presente in aula alla chiamata del numero legale. Una brutta figura, l'ennesima, per una coalizione che ormai è stremata e sempre più impalpabile. La delibera sul piano sociale di zona - i soldi da dare ai poveri - restano nel forziere del Comune e verranno erogati di volta in volta con delibere stralcio. Che non è il massimo della vita né della trasparenza. Insomma il cavallo di battaglia del centrosinistra, le politiche sociali, resta al palo e non parte mai. Chi ha paura di approvare questo atto?

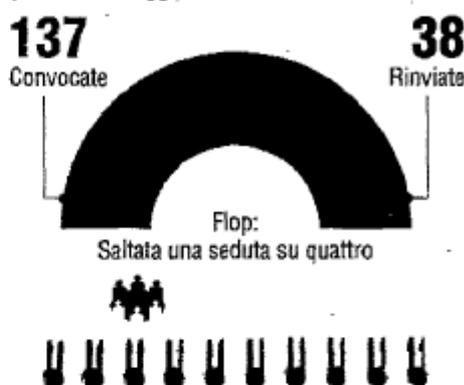
Risorse
Congelata la delibera che stanziava ottanta milioni per le fasce deboli

dalla fine della consiliatura in qualche rognosa

inchiesta giudiziaria. Sono solo paure? C'è qualcosa di concreto? Oppure gli oltre 80 operatori che si dovrebbero assumere una volta che la delibera passasse, sono motivo ostativo di un accordo fra le forze politiche del centrosinistra? Domani con l'escamotage della seconda convocazione, basta una maggioranza di 23 consiglieri (invece dei canonici 31) in aula per rendere valido il numero legale, lo squadrone della Iervolino capitanato dal capogruppo del Pd Antonio Borriello (da quando è stato rinominato in questa veste una sola volta si è tenuto il Consiglio) il centrosinistra ci riproverà. Certo è che a leggere la lista degli assenti è sempre tra i democratici che si registrano le defaillance che fanno saltare il banco. Ieri mancavano Emilio Di Marzio, Salvatore Guerriero, Giovanni Palladino, Diego Venanzoni e Franco Verde. Una mano l'hanno tesa le opposizioni con il sì di Stanislao Lanzotti (Udc) e Andrea Santoro (PdL) ma non è bastato.

La situazione

SEDUTE DEL CONSIGLIO
(dal 2006 ad oggi)



PROVVEDIMENTI IN SOSPESO

- Piano di zona (Politiche sociali)
- Regolamento per la tutela degli animali
- Regolamento polizia locale
- Piano strategico del Comune
- Recepimento provvedimenti Unione europea sulle politiche giovanili giovani
- Istituzione mercato via Califano a Ponticelli
- Conferimento immobili alla Napoli Sociale Spa
- Istituzione mercato via Provinciale 101
- Regolamento rete biblioteche comunali
- Regolamento Cosap
- Convenzione Comune-Autorità portuale-Camera di Commercio
- Piano sociale di zona
- Istituzione museo Totò

ULTIMI PROVVEDIMENTI STRATEGICI APPROVATI

- Fondazione Forum delle Culture
- Tutti gli atti di bilancio

centroleft.it

**POLITICHE
SOCIALI**
Il provvedimento

Prevede la distribuzione di 240 milioni di euro ad associazioni e enti no-profit

L'inchiesta

La procura della Repubblica di Napoli vuole vederci chiaro sui progetti che andrebbero finanziati


Il capogruppo Pd

Antonio Borrillo: "Invito tutti ad evitare inutili strumentalizzazioni e polemiche sterili perché esse non servono a nessuno, né tanto meno alla città"



A Via Verdi manca ancora il numero legale e la seduta è stata sospesa. Iervolino: "Tutto bene, tutto a posto"

Piano di zona, l'ennesimo rinvio

La delibera 'puzza di bruciato' e il consiglio comunale non la vuole approvare: ottavo flop

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - La delibera sul piano sociale di zona fa paura, puzza di bruciato. Salta per l'ottava volta il consiglio comunale di Napoli. E' mancato il numero legale. In aula erano presenti soltanto 30 consiglieri su 61. I consiglieri comunali della maggioranza e dell'opposizione continuano a diffidare e a tenersi alla larga da un documento che intende concedere circa 240 milioni di euro a favore di una rete di associazioni 'no profit'. Un documento 'osservato con attenzione' dalla Procura della Repubblica di Napoli. Adesso, le associazioni, sostenute dall'assessore **Giulio Riccio** e dai gruppi consiliari di Pdc, Prc e Sel, si mobilitano e 'utilizzano la piazza' per premere sulla giunta comunale in modo che la delibera sia approvata 'senza se e senza ma' senza cancellare i progetti e i finanziamenti ritenuti da più parti fonti di spreco di denaro pubblico. Il sindaco **Rosa**

Russo Iervolino come al solito non si pronuncia e continua a minimizzare. "Tutto bene, tutto a posto" - risponde ai cronisti a margine della seduta flop del consiglio comunale. Intanto, il gruppo consiliare del Pd auspica un'intesa con l'opposizione di centro destra per introdurre alcune modifiche alla delibera redatta dall'assessore di sinistra e libertà. Ma, il gruppo consiliare del Pdl chiede cambiamenti effettivi. "E' una delibera che puzza di bruciato, non abbiamo

alcuna intenzione di legittimare la distribuzione a pioggia di 240 milioni di euro in favore di associazioni e macchine di consenso elettorale della sinistra - spiega **Carlo Lamura** capogruppo del Pdl - Non solo. La delibera intende legittimare altre assunzioni. Si stralci, per esempio, il capitolo relativo all'internalizzazione in Napoli Sociale del servizio assistenza scolastica ai disabili". Il consigliere **Raffaele Ambrosino** attacca duramente l'assessore Riccio e annuncia di volere

inviare l'atto alla Corte dei Conti. "L'assessore è un vero campione di resistenza alla poltrona. Nonostante l'otto a zero inflittogli dal consiglio comunale e dalla sua stessa maggioranza non si decide a fare le valigie e tornare a casa - sottolinea Ambrosino - Mi appello al sindaco di Napoli affinché ponga fine a questo spettacolo indecoroso. In dieci anni di amministrazione Iervolino - continua Ambrosino - Mai nessuna

► Comune di Napoli ◀

Piano sociale, nuovo flop in aula: senza numero legale una seduta su 3

ENZO SENATORE

E' mancato per la trentottesima volta, ieri, il numero legale nel Consiglio comunale di Napoli, chiamato a discutere, per l'ottava volta consecutiva, sul Piano sociale di zona. All'inizio della seduta rispondono all'appello solo 30 consiglieri su 61. Assenti, nelle fila della maggioranza **Emilio Di Marzio, Salvatore Guerriero, Giovanni Paladino, Diego Venanzoni e Franco Verde** del Pd; dall'opposizione rispondono **Stanislao Lanzotti** (Unione democratici cristiani) e **Andrea Santoro** (Pdl). E' del 30 per cento il bilancio delle sedute di consiglio comunale saltate per la mancanza del numero legale.

I NUMERI

Infatti, dall'inizio della seconda consiliatura del sindaco, **Rosa Russo Iervolino**, il Consiglio comunale è stato convocato 137 volte, ma 38 sedute sono risultate nulle perchè erano presenti meno del 50 per cento dei consiglieri eletti. I dati offrono un quadro chiaro, infatti delle 38 sedute nulle 12 non sono mai iniziate, 10 sono state sciolte in corso di svolgimento durante una votazione e

Oltre duecento le assise saltate

• Numero di sedute convocate	137
• Sedute senza numero legale	38
• Sedute sciolte per una verifica dei presidenti	15
• Sedute mai iniziate	12
• Sedute sciolte durante la votazione	10

E' del 30 per cento il bilancio delle sedute di consiglio comunale saltate per la mancanza del numero legale.



Rosa Russo Iervolino

15 per una verifica dei presenti durante lo svolgimento.

Una seduta, invece, rientra nelle statistiche perchè il consigliere di Italia dei Valori, **Franco Moxedano**, occupò la presidenza impedendone lo svolgimento, e in discussione c'era proprio il Piano sociale di zona. Il consiglio si riunirà mercoledì in

seconda convocazione. In quella occasione il quorum si abbassa e prevede la presenza di un terzo degli eletti e quindi 20 consiglieri comunali.

LE REAZIONI

L'ennesimo flop non passa inosservato all'opposizione. Che va all'attacco. "L'assessore Riccio è un vero campione di resistenza alla poltrona. Nonostante il 9 a zero inflittogli dal consiglio comunale e dalla sua stessa maggioranza non si decide a fare le valigie e tornare a casa. Mi appello al sindaco di Napoli affinché ponga fine a questo spettacolo indecoroso" dice il consigliere comunale di Napoli del Pdl, **Raffaele Ambrosino**. "Ritiri - chiede - la delibera e lasci al nuovo sindaco la possibilità di programmare le politiche sociali per i prossimi anni".

SEDUTA NON VALIDA: CI SONO SOLO 30 CONSIGLIERI. L'OPPOSIZIONE SBRAITA: NON C'È PIÙ MAGGIORANZA. BRUNTA A CASA

Piano sociale salta per l'ottava volta

di Antonella Scutiero

Ormai sembra una barzelletta: ieri è saltata per l'ottava volta la discussione sul piano sociale di zona in consiglio comunale. All'appello erano presenti solo 30 consiglieri su 61. E siccome in prima convocazione ne servono 31 per validare la seduta, la riunione dell'assise è saltata.

Domani si riprova in seconda convocazione, per cui basteranno 20 presenti, e magari sarà la volta buona. Ma il fatto che ormai all'appello non rispondano più di 30 consiglieri è la spia che la maggioranza non

esiste davvero più, e che solo lo strumento della seconda convocazione riesumato direttamente dal 1974 sta tenendo in vita l'amministrazione. Dall'inizio della consiliatura sono saltate 137 sedute, di cui 38 per mancanza di numero legale, 12 volte al primo appello, dieci volte per appello nominale, quindici volte per richiesta di controllo di verifica del numero legale.

Una volta per l'occupazione dell'aula da parte del consigliere di Italia dei Valori Francesco Moxedano, sempre in occasione della discussione del piano sociale di zona. I numeri sono inequivocabili. Del resto l'inesistenza della maggioranza che dovrebbe appoggiare l'ormai uscente Iervolino è provata dall'analisi delle assenze di ieri: opposizione, come al solito, fuori dall'aula, ma erano ben cinque le sedie vuote tra le fila del Pd. Mancavano infatti Emilio Di Marzio, Salvatore Guerriero, Giovanni Palladino,

Diego Venanzoni e Franco Verde del Pd, mentre dal centrodestra hanno risposto all'appello Stanislao Lanzotti (Unione democratici cristiani) e Andrea Santoro (Pdl). Le due insolite presenze si spiegano con la volontà di rispettare gli accordi presi la settimana scorsa nella conferenza dei capigruppo convocata proprio su richiesta dell'opposizione, dove si è deciso di comune accordo il calendario delle sedute in prima e seconda chiamata. Ma non è bastato a rendere valida la seduta.

La Iervolino è andata su tutte le fune, perché il flop è l'ennesima prova delle difficoltà in cui versa la sua amministrazione, che si è letteralmente arenata sul piano sociale di zona, la delibera di programmazione triennale delle attività sociali da 240 milioni che ha sollevato un mare di critiche a destra e a sinistra: nove sedute per approvare un documento su cui la stessa maggioranza, finora, non è riuscita a trovare un accordo sono davvero una figuraccia.

«L'assessore Riccio è un vero campione di resistenza alla poltrona, non si decide a fare le valigie e tornare a casa. Mi appello al sindaco di Napoli affinché ponga fine a questo spettacolo indecoroso», è la protesta del consigliere Pdl Raffaele Ambrosino che chiede il ritiro della delibera per lasciare al prossimo sindaco la possibilità di programmare le politiche sociali». In dieci anni, sottolinea, niente ha avuto tante difficoltà politiche come questo piano sociale. Il capogruppo Pd Antonio Borriello si difende sostenendo che il flop di ieri «non pregiudica in alcun modo l'approvazione. Quanto accaduto non è dipeso da nessuna ragione di carattere politico in seno alla maggioranza ma semplicemente da alcune assenze di consiglieri peraltro giustificate». Ma anche a sinistra fanno notare che qualcosa non va. Per il capogruppo Prc Raffaele Carotenuto «il sindaco sembra non accorgersene che il Pd, assieme al Pdl, sta, di fatto, affossando il documento programmatico».

L'INIZIATIVA AL NEVIO E ALLA CINQUEGRANA PIANTATI ALBERI ED ESSENZE. BAMBINI ENTUSIASTI

Genitori, alunni e docenti per ripulire il mondo della scuola

Alunni, genitori e insegnanti, insieme all'Istituto Comprensivo Nevio, armati di guanti, scope, sacchi, pale e palette per ripulire le aree adiacenti il plesso della scuola media in via Torre Cervati, l'Arco dei Patrizi in tufo che sorge nelle immediate vicinanze, e quelle della scuola elementare e materna "Cinquegrana" di via Caravaggio. Ma anche per mettere a dimora nuovi alberi e piante ornamentali e officinali (donate dal Comune e dalla Municipalità). "La festa dell'Albero", è stata un successo: organizzata in collaborazione con il dirigente scolastico Francesco Giaquinta per sensibilizzare le famiglie alla tutela degli

spazi esterni agli edifici scolastici. «Pulendo gli spazi esterni della scuola - ha spiegato la presidente del Consiglio di Istituto Olga De Aloe - abbiamo voluto dare, da genitori, un contributo per affermare e tutelare il diritto dei nostri figli a godere delle aree esterne alla scuola». «Ho condiviso e incoraggiato questa iniziativa - ha affermato il preside Giaquinta - perché espressione di quel sistema formativo che non può considerare il territorio in cui opera una astrazione». «Abbiamo registrato un ottimo esempio di sinergia - ha aggiunto il presidente della X Municipalità Giuseppe Balsamo - segno di una scuola che va avanti».

Stamane

**Universitari
si inaugura
il Centro servizi**

Questa mattina, alle ore 11, in via Mezzocannone, presso l'ex Mensa Universitaria, il sindaco Rosa Russo Iervolino e il presidente Adisu Federico II, Ugo Marani, inaugureranno il nuovo centro polifunzionale per gli studenti universitari di Napoli.

L'ex Mensa Universitaria, chiusa al pubblico nel 2001, tornerà ad essere il cuore pulsante della vita universitaria napoletana nel centro della città.

Mediateca, Sportello casa per l'affitto sostenibile, servizi per le studentesse-madri e per gli studenti diversamente abili, auditorium, web radio universitaria, spazio wi fi gratuito: sono alcuni dei tasselli del mosaico «In campus», la struttura che ospiterà le attività previste dal progetto «Universo di pensieri», finanziato da Anci e Ministero della Gioventù e promosso dall'assessorato comunale alle Politiche giovanili in

collaborazione con Adisu Federico II, Università di Napoli Federico II, enti e associazioni.

A presentare la nuova struttura e le attività che vi si svolgeranno ci saranno l'assessore alle Politiche giovanili, Giulio Riccio, il rappresentante delle associazioni partner del progetto, Domenico Ragazzino, il presidente del Polo Scienze Umane e Sociali dell'Università Federico II, Mario Rusciano, il responsabile nazionale dell'Ufficio Politiche Giovanili dell'Anci, Vincenzo Santoro e il consigliere del Ministro della Gioventù, Mauro Rutelli.

L'appuntamento, dunque, è per questa mattina, alle ore 11, presso l'ex Mensa Universitaria, in via Mezzocannone 14.



Napolitano: mai ricevuto il testo del decreto

Rifiuti in Campania, per gli ispettori Ue tutto come due anni fa

■ Sono passati due anni dalla precedente emergenza e la situazione dei rifiuti a Napoli e provincia, per gli ispettori dell'Unione europea, «non è molto cambiata». In missione in Campania, ieri i delegati dell'Ue hanno avuto un colloquio con l'assessore all'ambiente della Regione, Giovanni Romano ed effettuato un sopralluogo al termovalorizzatore di Acerra. Il capo delegazione Pia Buccella ha detto: «non c'è ancora un piano di trattamento e gestione della differenziata». Ora la fiducia dell'Ue

sembra ancor più bassa: «Questa volta - ha ammonito Buccella - non ci si accontenterà solo della presentazione del piano ma vogliamo anche che sia implementato». Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, fa sapere di non aver mai ricevuto né prima né dopo la riunione del consiglio dei ministri del 18 novembre, il testo del decreto-legge sulla raccolta dei rifiuti e la realizzazione di termovalorizzatori in Campania.

Servizi > pagina 5
Commento > pagina 14

L'assessore. «Crisi diversa da due anni fa, proseguiamo con le intese con le province»

Ue: sui rifiuti nulla è cambiato

Gli ispettori: non ci sono piani per smaltimento e differenziata, così niente fondi

Paolo Picone
NAPOLI

■ Due anni sono trascorsi invano. L'emergenza rifiuti a Napoli e in Campania non è cambiata dal 2008. Anzi sembrerebbe addirittura peggiorata. È la convinzione degli ispettori dell'Ue che ieri sono arrivati nel capoluogo campano per fare il punto sulla gestione del ciclo dei rifiuti.

Un sopralluogo che terminerà oggi e che porterà poi ad una relazione che potrebbe ulteriormente ritardare l'invio dei fondi europei in Campania. Pia Buccella capo della missione ispettiva dell'Ue a Napoli che aveva visitato questa regione già nel 2008, in piena prima emergenza rifiuti, non ha dubbi sulla situazione. «Abbiamo parlato per tre ore - dice - della problematica relativa alla sentenza della Commissione europea del 4 marzo che ha condannato l'Italia per non aver realizzato una rete integrata di trattamento dei rifiuti in Campania per non aver avviato lo smaltimen-

to del progresso, le cosiddette ecoballe». «Gli ispettori - aggiunge Pia Buccella - hanno però ribadito che questa volta non si accontenteranno solo della presentazione del piano ma vogliono che sia implementato».

Insomma in Campania siamo davanti a un caso di non gestione del ciclo rifiuti. «Siamo del tutto favorevoli a liberare i fondi - conclude il capo degli ispettori Ue - non appena viserà un piano di gestione ma vogliamo avere anche la certezza che il piano di gestione venga attuato sul territorio». Certo, girando Napoli e gli altri comuni della provincia non è stata proprio una grande scoperta quella fatta dagli ispettori Ue. La situazione spazzatura ha superato ogni limite negli ultimi giorni. Ieri lungo le strade della città c'erano 2.900 tonnellate e oggi la situazione potrebbe peggiorare: se non si riuscirà a conferire, infatti, si arriverà ad una quantità di 3.600 tonnellate di immondizia non raccolta. Un quadro che equivale a una «maledizione per

il territorio, come dirà il cardinale Crescenzio Sepe aprendo i suoi "dialoghi con la città": «Le emergenze sono l'unica cosa che a Napoli non manca mai». E l'emergenza è diventata ormai anche sanitaria, stando all'allarme lanciato ieri dal dipartimento igiene dell'università Federico II: «Il pericolo igienico-sanitario può trasformarsi in un serio rischio per la salute: randagi, ratti, blatte e insetti sono vettori di malattie gastro-intestinali».

Il centro storico, come nei quartieri "bene" Posillipo e Chiaia, la scena è apocalittica: montagne di spazzatura dovunque. Il problema è che non si sa più dove andare a scaricare i rifiuti. C'è totale assenza di discariche - a Napoli infatti si sversa solo in quella di Chiaiano dove il conferimento è di circa 700 tonnellate



al giorno - e, di conseguenza, la saturazione degli impianti Stir di Giugliano e Tufino dove sversa Napoli. Ieri l'assessore regionale all'Ambiente, Giovanni Romano, ha incontrato gli ispettori dell'Ue e ha con loro tracciato la "road map" di Palazzo Santa Lucia per uscire dall'emergenza: «Proseguiamo - spiega Romano - sulla strada dell'intesa con le altre province per trasferire una parte dei rifiuti di Napoli, in attesa di chiudere al più presto il piano regionale e di avviare le procedure per la costruzione dei due termovalorizzatori». «Questa crisi è diversa dall'emergenza di due anni fa - aggiunge l'assessore all'Ambiente - perché è legata esclusivamente alla difficoltà di smaltire i rifiuti di Napoli e della provincia».

Ciò che non è chiaro agli ispettori inviati da Bruxelles, ma non solo a loro, è il perché, conoscendo la situazione delle discariche campane, non si siano assunte misure opportune per prevenire un problema noto e un'emergenza quindi quanto mai annunciata. Infine, la delegazione della Commissione europea ha anche visitato il termovalorizzatore di Acerra e ha voluto verificare, viste le critiche piovute su questo impianto, la sua capacità di rendimento. Secondo il rapporto loro presentato, dall'inizio del

2010 ad oggi la linea in funzione ha smaltito 460mila tonnellate di rifiuti. Se a questa cifra si aggiungono altre 60mila tonnellate (1.500 per i 40 giorni che mancano al 31 dicembre) si arriva ad un totale di 520mila tonnellate smaltite. Cifra che corrisponde a un rendimento di fine 2010 pari all'87% del rendimento annuo. Era infatti previsto che se ne smaltissero 600mila.

NUMERI

3.600

Le tonnellate di rifiuti non raccolti a Napoli

9.000

Le tonnellate di rifiuti non raccolti nella provincia di Napoli

4

Discariche

Sono localizzate tra Napoli e provincia (Chiaiano, Tufino, Giugliano e Terzigno): funzionano però solo Chiaiano (700 tonnellate rifiuti al giorno) e Terzigno dedicata esclusivamente ai 18 comuni vesuviani

L'anno sottozero dei rifiuti a Napoli

GLI ISPETTORI UE

Non c'era bisogno degli ispettori dell'Unione Europea per capire che il problema dei rifiuti a Napoli è ben lontano dall'essere risolto. Bastava fare una passeggiata per le strade della città schivando le montagne di rifiuti che occupano i marciapiedi. Però sentirsi dire dai rappresentanti della Ue che in Campania in tema di rifiuti siamo vicini all'anno zero e che l'Italia rischia addirittura di perdere 158 milioni di euro stanziati per la costruzione dei termovalorizzatori è uno schiaffo che brucia fortissimo perché arriva da un estraneo. Ce lo meritiamo. Proprio mentre gli ispettori controllano l'efficienza del termovalorizzatore di Acerra, valutano il piano regionale dei rifiuti che non c'è e ci bacchettano per non aver avviato la raccolta differenziata e per non avere un piano discariche («una gestione che non esiste», testuale), assistiamo impotenti alla solita gazzarra del tutti contro tutti. Il ministro Carfagna contro il coordinatore Pdl della Campania Cosentino, le competenze alle province o le competenze alla regione, il sindaco di Salerno De Luca che respinge le accuse mossegli sulla gara d'appalto del progettando termovalorizzatore di Salerno, la provincia di Napoli che accusa la regione Campania. Definirlo teatrino, con il dovuto rispetto, è un'offesa per i teatranti, nobili lavoratori di un comparto spesso a torto bistrattato.

⇒ **INGANNO DI GOVERNO I commissari Ue: rifiuti, tutto come due anni fa**

SULLA PELLE DI NAPOLI

Emergenza sanitaria

I medici avvertono: rischio epidemie
Ma la salute è sacrificata dalla guerra
per bande nel centrodestra

Berlusconi smentito

Aveva garantito: in 10 giorni tutto ok
Caldoro, presidente della Campania:
«Serviranno tre anni»

Il decreto fantasma

Nota del Quirinale: «Mai visto
il provvedimento annunciato»
Il giallo della Protezione Civile

→ ALLE PAGINE 4-9

→ **Emergenza rifiuti** La missione degli ispettori europei in una Napoli sommersa dalla spazzatura

→ **Raccolta paralizzata** e impianti bloccati. L'assessore Giacomelli: «Non sono arrivate indicazioni»

La Ue svela il bluff di governo «Dal 2008 nulla è cambiato»

Luigi Zanda

«Sui rifiuti nel governo
litigano per questioni
di appalti e soldi, mentre
la situazione peggiora»

Rosa Iervolino

«La città è sporchissima,
sono molto preoccupata.
Bisogna valutare qualsiasi
ipotesi, per fare qualcosa»

Ermeste Realacci

«Berlusconi non ha fatto
nessun miracolo,
l'emergenza rifiuti
è tutt'altro che risolta»

Pia Bucella

«I rifiuti sono sempre
per strada e manca
ancora un vero piano»

Iniziata a Napoli e provincia la missione degli ispettori della Ue. Pia Bucella, direttrice della direzione generale Ambiente: «Siamo venuti qui nel 2007 e nel 2008, oggi non mi sembra sia cambiato nulla».

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
massimilianoamato@gmail.com

Quando, dopo tre ore di colloquio con il governatore Caldoro e il suo assessore all'Ambiente Romano, Pia Bucella, direttrice della direzione generale Ambiente della Commissione Europea, affronta il manipolo di cronisti in attesa sotto Palazzo Santa Lucia, non può fare a meno di guardarsi intorno sconsolata: «Siamo venuti a Napoli una prima volta a giugno del 2007 e ab-

biamo trovato i cumuli di spazzatura per strada. Siamo tornati nel 2008 e la situazione era identica. Oggi non mi pare che sia cambiata. I rifiuti sono sempre per strada, e non c'è ancora un piano di trattamento e di gestione della differenziata». La missione degli ispettori Ue non poteva capitare in un momento peggiore. Napoli è soffocata da 3000 tonnellate di spazzatura. I quartieri della città sono gironi dell'inferno: da Posillipo a Chiaia, al centro storico, alla collina, alle periferie Est e Ovest, lo spettacolo è simile a quello di una città investita in pieno da un'apocalisse. Mol-

ti vicoli e strade sono completamente ostruiti da cumuli alti fino a due metri. Pioggia battente. Sacchetti putrescenti. E una puzza insopportabile. Ai quartieri spagnoli, le mamme della scuola elementare "Paisiello" hanno sparpagliato la monnezza lungo tutta la sede stradale. Le ambulanze si fanno largo a fatica agli ingressi degli ospedali. La raccolta è pressoché paralizzata, per-

ché tutti gli impianti di tritovagliatura sono bloccati. E la situazione è destinata a peggiorare con il passare dei giorni. Da ieri sera i conferimenti alla discarica di Chiaiano, l'unico sversatoio aperto, sono limitati a 700 tonnellate giornaliere: significa

che sul territorio di Napoli e provincia alle giacenze si aggiungeranno 2500 tonnellate di rifiuti prodotti quotidianamente. «Non ci sono arrivate comunicazioni per nuovi siti di conferimento», spiega l'assessore all'Igiene urbana del Comune di Napoli Paolo Giacomelli.

«E al tavolo tecnico regionale di domani - prosegue Giacomelli - rischiamo di arrivarci morti». «Stiamo cercando di organizzarci per risolvere le situazioni più a rischio - aggiunge - ma siamo in grossa difficoltà, avendo i mezzi pieni. Impossibile d'ora in avanti assicurare la

raccolta dei rifiuti almeno nei pressi delle scuole e nella zona ospedaliera».

Gli ispettori arrivati da Bruxelles prendono nota di tutto: delle relazioni tecniche che vengono presentate dai rappresentanti delle istituzioni, ma anche e soprattutto di quello che vedono con i loro occhi. Nel pomeriggio, la delegazione si sposta all'inceneritore di Acera. Due ore di serrato confronto con i responsabili tecnici dell'impianto, l'unico attivo in Campania. «Abbiamo posto domande sui conferimenti quotidiani, sulle emissioni e sul trattamento dei rifiuti. Ci sono state date risposte che ci riserviamo di valutare nei prossimi giorni»: Pia Bucella non concede altro, d'altronde questa era una visita che si sarebbe dovuta svolgere nella massima discrezione.

BLITZ A TERZIGNO?

Oggi, secondo e ultimo giorno della missione, gli ispettori saranno prima impegnati in una serie di audizioni alla Commissione Ambiente del Consiglio regionale, poi potrebbero decidere di visitare qualche discarica: non è escluso un blitz a Terzigno, dove ieri i conferimenti dei 18 comuni vesuviani sono avvenuti senza problemi, o al sito di stoccaggio di Taverna del Re. Dall'esito di questa missione dipende il destino dei 145 milioni e mezzo di euro che l'Ue ha temporaneamente revocato all'Italia, come sanzione per la catastrofe ambientale causata dall'eterna emergenza rifiuti. «Siamo del tutto favorevoli a liberare i fondi - concede la Bucella - non appena vi sarà un piano di gestione adottato e implementato. Non basterà solo un piano adottato ma vogliamo avere la certezza che il piano di gestione venga attuato sul territorio». Sull'emergenza, ieri, è tornato anche il cardinale Sepe, giudicandola «scandalosa, una macchia che non solo imbratta l'immagine, ma che adesso va a colpire anche la salute e la dignità di ogni cittadino». ♦

Il Cardinale Sepe

«Situazione scandalosa per la salute e la dignità di ogni cittadino»

Riflessioni

Giovani a rischio la via del recupero si chiama lavoro

Angelo Petrella

Marigliano è un paese in cui la zona urbana s'intreccia perfettamente con quella rurale. Pochi vicoli oltre la piazza del Municipio si è già in aperta campagna, tra viottoli sterrati o stradine. È qui che hanno sede numerose comunità di accoglienza per minori provenienti da famiglie a rischio oppure colpiti da provvedimenti penali. Casa Letizia, La Tartaruga, Colmena e Casa Irene - assieme all'istituto penale di Nisida - sono solo alcuni dei luoghi che recentemente mi è capitato di visitare. La struttura architettonica è in genere sempre la stessa: un giardino attraverso cui si accede all'ingresso, poi un lungo corridoio che conduce al salone, al centro del quale c'è un tavolo da pranzo o un biliardino.

Più in là, un'ampia cucina circondata dalle stanze da letto, spesso collocate ai piani superiori.

La prima sensazione che si prova nell'incontrare i minori ospitati è decisamente spiazzante: a parte uno spiccato accento dialettale e un atteggiamento di iniziale diffidenza, si tratta in tutto e per tutto di normali adolescenti con i loro desideri, i loro problemi e le loro paure. Certo, anche con un background no-

tevole di esperienze criminali e con diversi problemi di relazione o socialità. Eppure, sembra che a volte basti sottrarre i ragazzi dai rispettivi luoghi di provenienza e immergerli in un contesto pieno di attività differenti, per ottenere l'effetto di un repentino cambiamento. A Colmena e a Casa Letizia, ad esempio, dopo la scuola i ragazzi sono impegnati nello sport, nel volontariato o in laboratori di lavorazione artigianale, senza contare gli esperimenti di «preparazione» al mondo del lavoro. Ma il mantenimento di queste strutture, vere e proprie «imprese sociali» in cui lavorano numerosi operatori, si scontra purtroppo con numerose difficoltà.

Un primo grande problema, che in realtà interessa l'intero sistema penale minorile, è la netta separazione tra l'aspetto giuridico e quello rieducativo. Il giudice ha la facoltà di emettere un provvedimento e decidere l'affidamento del minore a una comunità o a un istituto penale. Ma, paradossalmente, è proprio questo il momento in cui cessano le competenze dello Stato. Ad esse si sostituisce la buona volontà dei singoli, dei volontari, degli educatori presenti sul territorio: non esistendo un regolamento unico nazionale, le comunità di accoglienza non sempre godono di finanziamenti ministeriali. Anzi, spesso e volentieri riescono a sopravvivere tramite le donazioni di privati o le rette pagate dai comuni di provenienza dei minori. Il paradosso si fa enorme se si considera che, nella maggior parte dei casi, i comuni risultano a tutt'oggi morosi da almeno due o tre

anni.

Ma un altro grande problema riguarda senz'altro il percorso di reinserimento sociale dei ragazzi. Buona parte delle attività di laboratorio nelle comunità consiste nell'apprendimento di un mestiere e nella messa in pratica delle capacità lavorative: ma, una volta ritornati a casa, nella maggior parte di casi i minori si ritrovano a confrontarsi con l'assenza più completa di occupazione legale e sufficientemente retribuita. E, soprattutto, si ritrovano a contatto con il deleterio modello familiare e con il medesimo tessuto sociale che già in passato li ha spinti a delinquere. Lo Stato nulla può contro l'esempio genitoriale, da cui quasi sempre germoglia il carattere antisociale dei ragazzi. Ma molto potrebbe in ambito di politiche occupazionali. La mentalità criminale trae infatti linfa vitale dai contesti in cui domina la mancanza di prospettive, di inquadramento, di lavoro. E il lavoro è l'unica base di un vero welfare: è l'unica arma che lo Stato ha per non vanificare l'enorme sforzo di reinserimento dei minori compiuto dalle comunità di accoglienza.